



AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA AT 2 SUD TANARO

PROGETTO REINSERIMENTO PERNICE ROSSA “ALECTORIS RUFA RUFA “ CEPPO ITALIANO

RELAZIONE

Questo ambizioso progetto è stato presentato dal Comitato di Gestione dell'ATC AT2 ai soci Cacciatori residenti nell'ambito e ha da subito riscontrato l'interesse e l'appoggio di una quasi totalità degli stessi per un auspicabile ritorno di questa meravigliosa specie.

Infatti nella memoria di molti Cacciatori ormai con molte stagioni di caccia sulle spalle era ed è ancora forte e presente il ricordo e la soddisfazione nel vedere spiccare il volo dalle cime di pendii scoscesi scendendo a forte velocità con le ali socchiuse per poi atterrare nelle rimesse (prati di erba bassa,gerbidi, o altre coltivazioni).

Il programma lanci prevedeva in 4 anni il lancio di ca.2000 pernici rosse suddivise per anno per la copertura del territorio delle Langhe Astigiane ATC AT2 ritenuto più idoneo e che storicamente ha visto la presenza di questi volatili con la seguente scadenza :

2019	200 capi suddivisi tra femmine e maschi			
2020	600 capi	“	“	“
2021	625 capi	“	“	“
2022	550 capi	“	“	“

Per quanto mi riguarda nei mesi invernali soprattutto e specialmente per gli esemplari precedentemente lanciati il mese si Giugno e quindi “ novelli “a partire da Novembre sino ad inizio Aprile si è cambiato il sistema di alimentazione da mangiatoia sollevata a distribuzione del semento misto spezzato fine sparpagliato a terra per due volte la settimana in 22 posti preparati in precedenza con un particolare accorgimento.

In questo modo il danno dei cinghiali si è notevolmente ridotto ed in alcuni casi inesistenti, evitando così la distruzione delle mangiatoie e permettendo alle pernici di nutrirsi.

Questo tipo di operatività è stata applicata per l'intero arco dei quattro anni per le zone a me assegnate per il progetto Pernice Rossa.

Si è provveduto a creare nelle zone di mia competenza con gli Agricoltori un rapporto di amicizia e collaborazione basato sul rispetto reciproco non dimenticandosi che stiamo operando a casa loro.

Questa collaborazione ha dato i suoi frutti, perché quando avveniva un avvistamento l'Agricoltore stesso mi telefonava alla sera dicendomi quante pernici rosse aveva avvistato, dove, se erano adulti e se era presente " la chiocchia con i piccoli".

Questo assieme ai miei rilevamenti e a quelli di altri cacciatori è servito a creare una mappa che allego.

Purtroppo i casi di morte per sospetto avvelenamento ci sono stati e ci saranno ancora, penso sia lo scotto che paghiamo e che dovremo pagare per l'aumento della coltivazione intensiva delle viti moscato.

Le pernici in estate come si sa, si dissetano l'acqua con le gocce di rugiada sulle foglie. Purtroppo alcuni trattamenti per la flavescenza dorata, sono velenosissimi per loro.

Sono state trovati gruppetti di animali morti, 3 – 4 capi in due casi, un altro caso di 4 e un'altro ancora di 5 tra l'erba alta o fossi ai bordi delle vigne. Lo stato in cui sono state trovate erano in avanzata decomposizione.

Tutti i ritrovamenti sono stati effettuati o da titolari del terreno o da loro dipendenti.

Se pensiamo al miglioramento del tenore di vita nelle ns. campagne questo danno lo dobbiamo accettare e mettere in conto. L'importante è che l'inquinamento in generale non aumenti rischiando di intaccare le falde acquifere che sono la riserva ormai povera per tutti noi.

Altra problematica sono i nocivi, alcuni di questi cacciabili altri protetti dalla legge.

Tra i cacciabili, la cornacchia nera e grigia, la volpe tutte specie presenti in numero elevato. Contrariamente a 20/30 anni fa oggi sono pochi i cacciatori disposti a partecipare al contenimento nei periodi previsti dalla legge.

Pur essendo questi animali nocivi per le pernici rosse, arrecando danni alla specie, sono meno incisivi delle poiane e dei falchi in genere che sono animali protetti dalle vigenti leggi.

Purtroppo questi rapaci sono presenti in un numero a mio giudizio assai elevato nel territorio della Langa Astigiana.

A testimonianza di quanto detto, un giorno percorrendo la strada in altura che va dal Comune di Rocchetta Palaffea sino al confine con la provincia di Cuneo lo scrivente assieme ad un cacciatore ed ad una Guardia Volontaria mentre si era alla ricerca di "poste" ideali al lancio di pernici rosse che sarebbe avvenuto la settimana successiva, si sono contati ca 100 rapaci (35 poiane 65 falchetti) suddivisi tra valle Belbo e valle Bormida in prov. di Asti.

Se a questi si aggiungono i corvidi, le volpi e un po' di morie per avvelenamento il numero di perdite pur essendo basso confrontato al lanciato, rimane sempre importante per analisi future ca. i metodi, i luoghi e i tempi di nuovi ripopolamenti.

E' mia convinzione dopo un'esperienza di n.10 porto d'armi con 20 anni ca di caccia in montagna e altri 35 ca. nelle nostre langhe, volendo continuare il ripopolamento dopo questa esperienza di 4 anni, si dovrà pianificare meglio gli habitat che verranno scelti per lanci futuri.

Si dovrà prediligere territori con bassa presenza di coltivazioni intensive (vigne uva moscato), con presenza di coltivazioni di grano o di graminacee in genere, di gerbidi ecc, e presenza di zone umide.

Se invece si dovesse scegliere per motivi di problematiche operative altre ubicazioni con presenza di viti in special modo di uve moscato cercare zone dove la vigna confina con ampie zone di bosco ceduo e piccole zone con solo gerbido ed eventuali anfratti di zone umide.

Potendo scegliere, tra quanto appena scritto compreso ciò che si evince da un'analisi completa delle nidificazioni riportate sulla cartina allegata (cerchi verdi rilevamento di una o più coppie, cerchi rossi rilevamento di chioce con i piccoli) e considerando come sparti acque e/o confine la stessa strada citata in precedenza, si dovrebbe escludere la maggior parte del territorio del versante del Torrente Belbo, (dal rio Milani sino ai confini della prov. di Cuneo ATC CN5) preferendo il versante del Fiume Bormida e tutti i territori sino a Roccaverano - Serole dove le coltivazioni intensive sono quasi inesistenti.

In questo modo si eliminerebbe una parte del problema di morie della pernice rossa.

Sono sempre stato assertore convinto che buoni ripopolamenti gestiti da cacciatori seri e volenterosi possano dare buoni risultati e soddisfazione ai seguaci della dea Diana.

Se invece si intende l'arte venatoria come sport esclusivamente di pronta caccia come avviene nelle riserve private trasferendo lo stesso metodo anche negli ATC, allora mi ritiro in buon ordine e auguro a tutti gli assertori e sostenitori di tali prelievi venatori "Buone Sparatorie".

Auguro un buon lavoro a tutti i Colleghi cacciatori del futuro mandato del Comitato di Gestione degli ATC Astigiani.

Canelli 30/1/2023

Piero Terzolo
